



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

5 passeggiate dall'Università al Parco del Ticino



Indice

Saluti istituzionali	2
Introduzione	4
Passeggiata 1	
Dal Ponte Coperto alla scoperta del Borgo Ticino	6
Passeggiata 2	
Dal Ponte Coperto alla Panchina Gigante di Travacò Siccomario	12
Passeggiata 3	
Dal Ponte Coperto a San Lanfranco	16
Passeggiata 4	
Dal Ponte Coperto alla scoperta del Naviglio Pavese (alla Conca del Confluente)	22
Passeggiata 5	
Dal Ponte Coperto a Strada Costa Caroliana	28

Uno degli straordinari vantaggi di vivere e studiare a Pavia è che in pochi minuti, a piedi o in bicicletta, dall'Università si raggiunge una delle zone verdi più belle d'Italia: il Parco del Ticino.

Il fiume affianca da sempre la città, ne accompagna la storia e l'economia, ne divide le due storiche zone. Attraversato dalle barche dei pescatori e dalle canoe su cui si allenano gli studenti universitari, il Ticino è protagonista dei cinque percorsi naturalistici che, insieme alla Provincia di Pavia, presentiamo in questa pubblicazione.

Una guida pratica che l'Università di Pavia ha deciso di dedicare a tutti, per sottolineare la propria vocazione di Ateneo pienamente sostenibile e integrato in un paesaggio naturale che rispetta e promuove. Anche così vogliamo ribadire l'importanza di mettere al centro il benessere complessivo degli studenti, dell'intera comunità accademica e della città che da oltre 660 anni ci ospita.

Queste brevi pagine sono un invito a stare bene, semplicemente, camminando o pedalando, ma anche facendo jogging o riposandosi su una panchina per ammirare il tramonto.

Un invito ad alzare lo sguardo per scoprire dettagli che spesso la fretta ci fa trascurare, per farci sorprendere dai profumi e dai suoni di boschi e rive. Sapendo che in pochi minuti si potrà tornare in aula, in laboratorio, nel cuore della città.

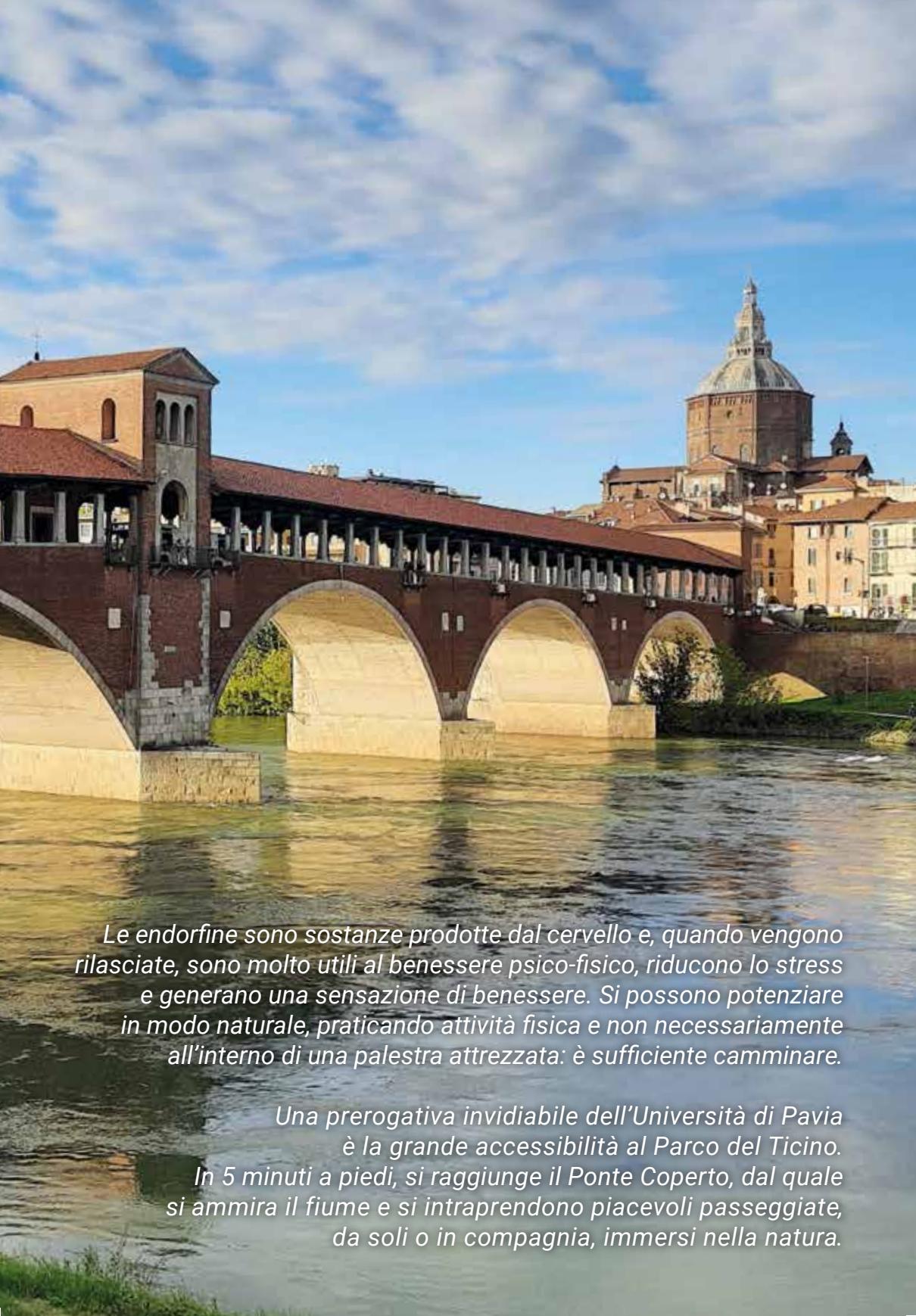
Francesco Svelto
Rettore dell'Università di Pavia

In realtà le passeggiate possono essere molte di più delle cinque che vi proponiamo in questa pubblicazione. Ognuno può inventarsi la propria, seguendo la fantasia del momento. L'importante è avere occhi disposti a cogliere la bellezza del fiume, troppe volte solo intravisto dai finestrini dell'auto nel nostro andirivieni tra il centro città e i suoi dintorni; e il passo leggero di chi entra "da ospite" nel mondo dei boschi di robinie e pioppi, e sa rispettare il tempo lento dei luoghi dove, tra una pozza d'acqua e un canneto, nidificano gli aironi e le garzette, dove si muovono tartarughe d'acqua, dove il passaggio è garantito da un ponticello e dove potrete far sosta sulle panchine di legno, come quella, davvero speciale, nel Comune di Travacò ideata dal designer americano Chris Bangle, l'ideatore delle Big Benches colorate, diventate nel tempo il marchio della tranquillità e un invito all'osservazione naturalistica che incontra sempre più appassionati cultori.

Così, mentre ringrazio l'Università degli Studi di Pavia e tutti coloro che hanno collaborato a questo lavoro ricco di belle immagini fotografiche, vi invito a sfogliare la nostra pubblicazione, a prender spunto da essa per mettervi in cammino e imparare ad apprezzare lo straordinario mondo del fiume, attorno al quale è nata la nostra città.

Vittorio Poma
Presidente Amministrazione Provinciale di Pavia





Le endorfine sono sostanze prodotte dal cervello e, quando vengono rilasciate, sono molto utili al benessere psico-fisico, riducono lo stress e generano una sensazione di benessere. Si possono potenziare in modo naturale, praticando attività fisica e non necessariamente all'interno di una palestra attrezzata: è sufficiente camminare.

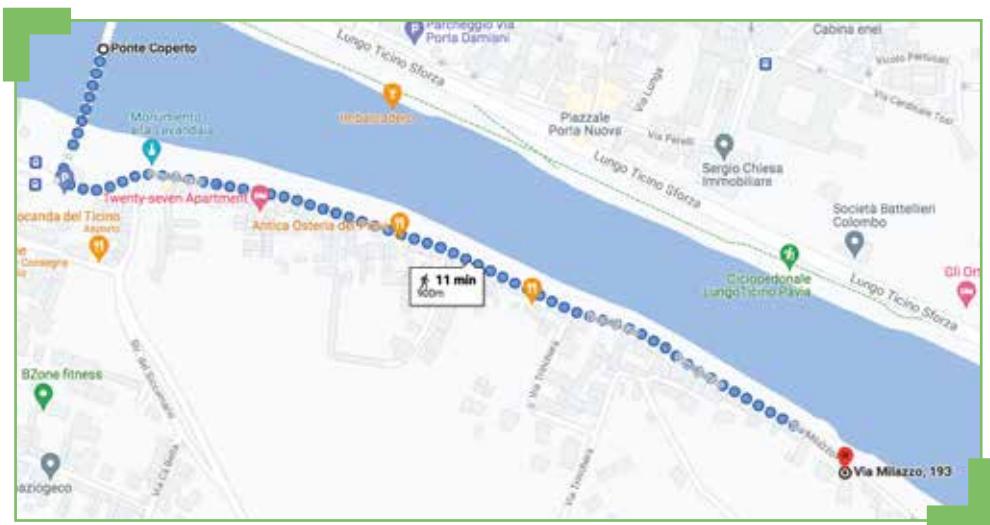
Una prerogativa invidiabile dell'Università di Pavia è la grande accessibilità al Parco del Ticino. In 5 minuti a piedi, si raggiunge il Ponte Coperto, dal quale si ammira il fiume e si intraprendono piacevoli passeggiate, da soli o in compagnia, immersi nella natura.



Passeggiata 1

Facile, circa 2 km totali andata e ritorno

**Dal Ponte Coperto (lato città)
alla scoperta del Borgo Ticino.**



A pochi passi dalla sede centrale dell'Università di Pavia (situata in Corso Strada Nuova 65), si imbocca il Ponte Coperto, uno dei simboli della città. Distrutto dai bombardamenti durante la II Guerra Mondiale, è stato ricostruito riproponendo le forme di quello risalente al XIV secolo e inaugurato nel 1951.

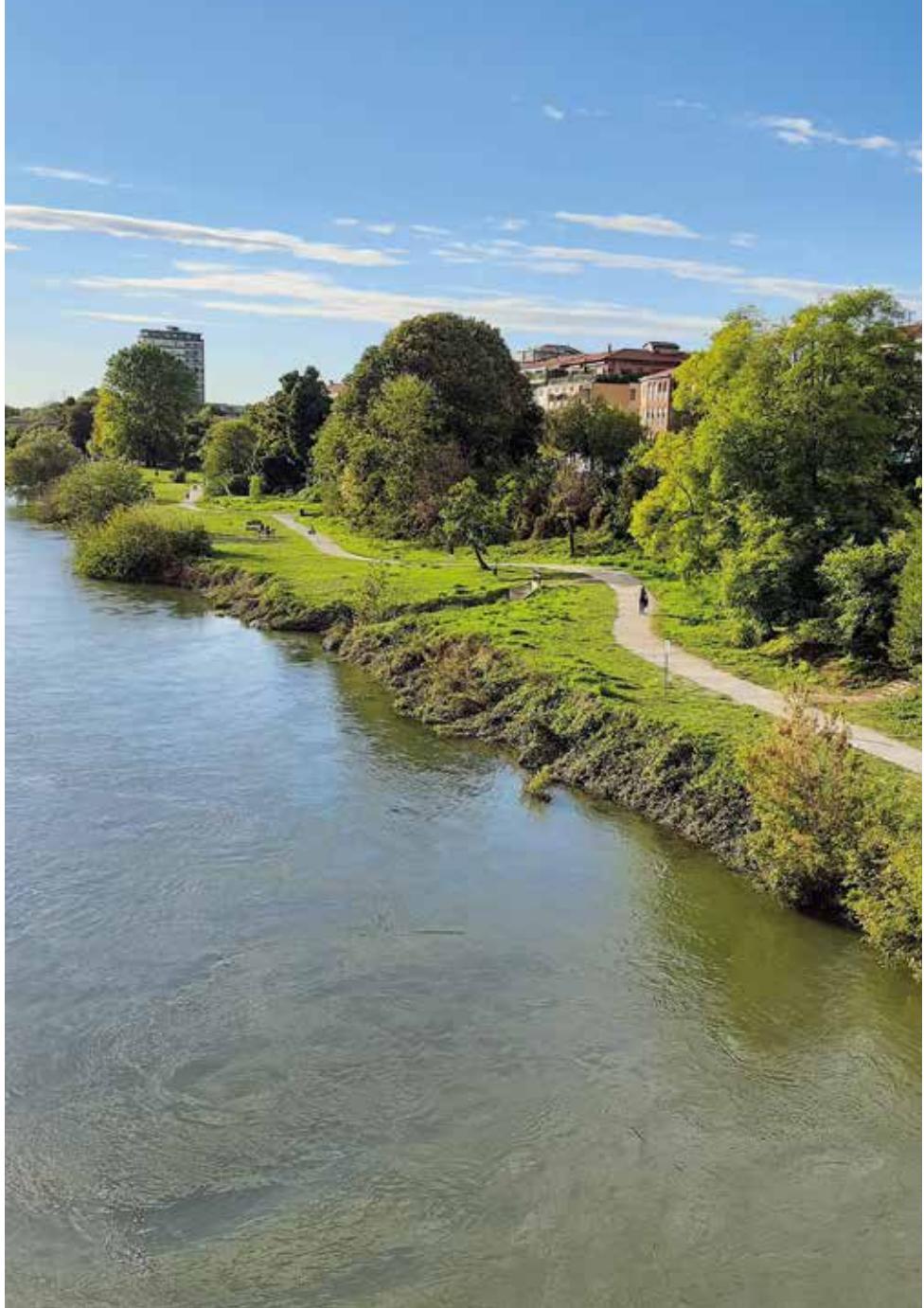
Affacciandosi a uno dei balconi che contraddistinguono la struttura del Ponte Coperto si osservano barche, motoscafi e barcè che solcano l'acqua. I barcè sono imbarcazioni progettate nella seconda metà dell'800, la loro maneggevolezza li rende particolarmente adatti ai fondali bassi e fangosi. Si può ammirare da vicino un tipico barcè che è stato posto al centro della rotonda situata dopo il Ponte Coperto in direzione Via dei Mille.





Mentre si attraversa il ponte, lo sguardo abbraccia il panorama del fiume, delle sue sponde e del centro storico.

A metà del ponte, sulla sinistra, si incontra la cappella dedicata a San Giovanni Nepomuceno; alla stessa altezza, sul lato opposto, una targa ricorda il 50º anniversario della morte di Albert Einstein, che visse a Pavia tra i 16 e i 17 anni di età. L'iscrizione riporta una sua frase: "An die schöne Brücke in Pavia habe ich oft gedacht" ossia: "Ho spesso pensato al bel ponte di Pavia"; è tratta da una lettera che



scrisse a un'amica, di cui si può ammirare l'originale presso il Museo per la Storia dell'Università (<http://musei.unipv.eu/msu/>).

Percorso il ponte, si svolta a sinistra e si possono osservare i livelli raggiunti dal fiume durante le piene, spesso impetuose. C'è poi la Statua della Lavandaia, opera in bronzo dello scultore Giovanni Scapolla che la realizzò nel 1981 ispirandosi a sua madre.



Sul basamento marmoreo è incisa una poesia in dialetto pavese del poeta Dario Morani. Il monumento ricorda le numerose donne che si recavano lungo le rive del fiume per lavare i panni. Era un lavoro mal retribuito, duro, praticato fino agli Anni Settanta del secolo scorso.

delle piogge e degli affluenti del Ticino, in determinate condizioni meteo estreme, le rende raggiungibili solo... a remi!

Alle dimore private si alternano alcune delle più longeve osterie della città, la cui memoria risale addirittura al 1860 quando presso una di esse esisteva già una locanda.

Al numero civico 193 di Via Milazzo si nota una curiosità, si tratta della *Linguacciona*: sulla facciata di questa abitazione spicca la scultura di un volto femminile che mostra impertinentemente la lingua. Leggenda vuole che, durante la costruzione della casa, il proprietario fosse oggetto di dileggio e che volle perciò, a opera conclusa, vendicarsi delle malelingue facendone imperituri sberleffi.



Pavia è casa. È il meraviglioso scorci del centro dal Borgo basso, i vicoli stretti e le torri che svettano nelle piazze, la passeggiata in centro il sabato pomeriggio.

Pavia sono le sue spiagge. Le spiagge sì, perché se non siete mai stati sulle rive del Ticino in un pomeriggio d'estate dovete proprio venire a visitarle.

Laura Formenti

Attrice, comica e cabarettista.



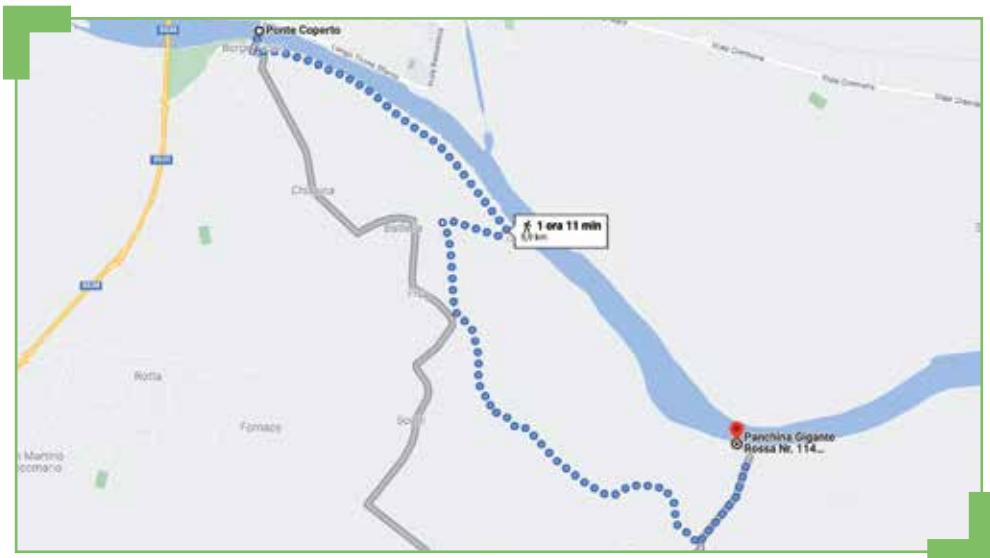




Passeggiata 2

Facile, circa 12 km totali andata e ritorno

**Dal Ponte Coperto (lato città)
alla Panchina Gigante di Travacò Siccomario.**



Percorso l'itinerario della Passeggiata 1 si prosegue per raggiungere la panchina rossa n° 114, la prima *big bench* installata nella provincia di Pavia, che domina la riva ed è oggetto di tante fotografie ricordo.







Tenendo sulla destra la Linguacciona, si procede lungo Via Milazzo per 1 km verso Via Chiavica, sul Gravellone, e si svolta a destra quindi, al bivio, si svolta a sinistra su Strada Gravellone Vecchio, camminando per circa 3 km. Gravellone è l'antico canale che si immette nel fiume poco più a valle.

Mentre si avanza circondati da pioppi, robinie e farnie, non è insolito scorgere lepri e fagiani (il cui strido è particolarmente acuto), mentre in prossimità del corso d'acqua, lungo la golena, si vedono le gallinelle d'acqua.

Quindi, all'estrema sinistra si imbocca Via Costa Caroliana (di Travacò Siccomario), costeggiando il fiume e attraversando un ponticello per giungere in vista della panchina.

Il progetto delle grandi panchine nasce da un'idea del designer americano Chris Bangle per valorizzare il territorio. Queste installazioni sono collocate in luoghi panoramici e naturalistici, *contemplativi*, accessibili a tutti.

Quella di Travacò Siccomario è stata inaugurata nel 2020 ed è una meta assai apprezzata in tempi di *slow travel* e di turismo a km zero.

Oggi esiste in Europa una numerosa comunità di *panchinisti* che possiede uno speciale passaporto, cosiddetto BBCP, *Big Bench Community Project*, sul quale collezionare i timbri per la visita a ogni panchina. Ciascun timbro riporta il logo delle Grandi Panchine e il nome del Paese in cui sono situate.

Per raccogliere il timbro relativo a questa tappa ci si può rivolgere a:
Bar "Il Girasole" Via Charles Darwin, 2
27020 Travacò Siccomario (PV), Tel. 0382.188440.



Studiare nei cortili dell'Università oppure sulle panchine del Lungo Ticino? Questa era la domanda che ci facevamo da studenti, in primavera e in estate. Spesso vinceva il fiume. Non solo per il panorama splendido, ma anche per il sole, l'abbronzatura, l'aria bella e sana che prendevamo: per contraddire il luogo comune dei chimici pallidi e asfittici segregati in laboratorio.

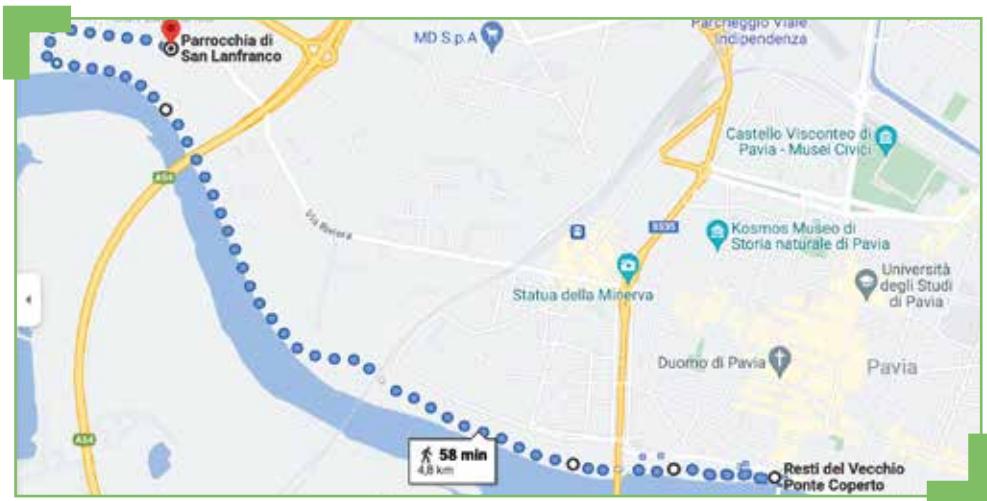
Piersandro Pallavicini
Docente universitario (Chimica)
e scrittore.



Passeggiata 3

Facile, circa 6 km totali andata e ritorno.
In bicicletta e a piedi

**Dal Ponte Coperto (lato città)
a San Lanfranco.**



Diversamente dalle passeggiate precedenti, non si attraversa il Ponte Coperto, ma si scendono alcuni gradini dal Lungo Ticino Visconti, grazie ai quali si raggiunge il sentiero di terra battuta e ghiaia che si estende lungo il fiume.

L'ampia lingua di terra adiacente ospita tavoli e panchine ove gli studenti sovente improvvisano postazioni di studio all'aperto.



Con il Ponte Coperto alle spalle, ora lo sguardo abbraccia la veduta del Ponte della Libertà, già Ponte dell'Impero, edificato in stile razionalista, sul quale è stato installato nel 2014 un sistema di illuminazione notturna con luci colorate, opera dell'artista Marco Lodola.



L'itinerario è semplice, camminando sempre diritto si segue il corso del fiume. Il panorama cambia mano a mano, ora costeggiando la riva, ora inoltrandosi un poco più all'interno, circondati dal verde che cresce rigoglioso.

Superato il Ponte della Libertà (passandovi al di sotto) ci si dirige verso quello della Ferrovia, ma non prima di aver notato il cosiddetto *Capannone dei Campioni*, sede nautica presso la quale si allenano



gli atleti-studenti del CUS Pavia (<http://cuspavia.org>) che praticano canoa e canottaggio. I dintorni sono sempre frequentati da ragazzi e ragazze che fanno jogging o che remano e pagaiano.

Attraversato un ponticello ci si trova alle spalle dell'ex Arsenale.

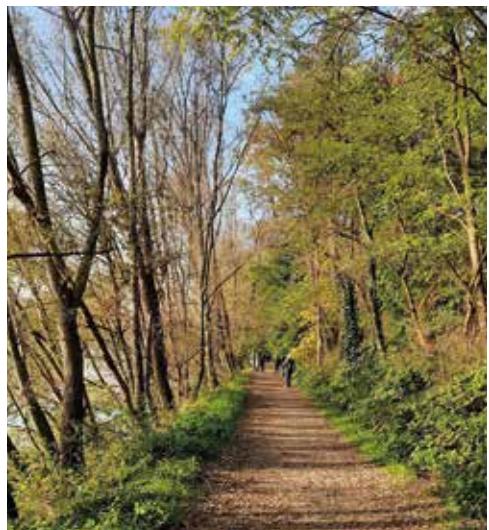
Questo tratto è frequentato non solo da camminatori, ma anche da coloro che passeggianno con il cane, da *runner*, da cicloamatori e da chi pratica *nordic walking*.



Se in primavera e in estate il Parco del Ticino è la destinazione privilegiata di sportivi, amanti della tintarella e dei pic-nic, in inverno, se nevica, non è insolito incontrare chi si diletta con le ciaspole e gli sci da fondo e, naturalmente, i bambini con bob e slittini. Si raggiunge quindi il Ponte della Ferrovia, sotto al quale vale la pena di soffermarsi a guardare i murales.

Oltrepassato il ponte, si raggiunge un bivio: chi è stanco può tornare indietro e, se nel frattempo si è fatto buio, può decidere, anziché tornare sui suoi passi, di abbandonare la via naturalistica e di raggiungere la strada asfaltata, avviandosi a destra per ritornare

verso il centro della città camminando lungo un marciapiede illuminato. Chi desidera un percorso più lungo può proseguire e addentrarsi verso il Parco della Sora, prolungando la passeggiata di alcuni chilometri.



A Pavia basta ammirare i colori del borgo riflessi nelle acque stesse del Ticino o semplicemente soffermarsi un attimo al tramonto lungo le sue sponde per rendersi conto dello spettacolo che ci è offerto e trovare un momento di tranquillità pur restando nel cuore della città.

Mathilde Rosa

Studentessa universitaria (Ingegneria)
e atleta, specialità canoa.



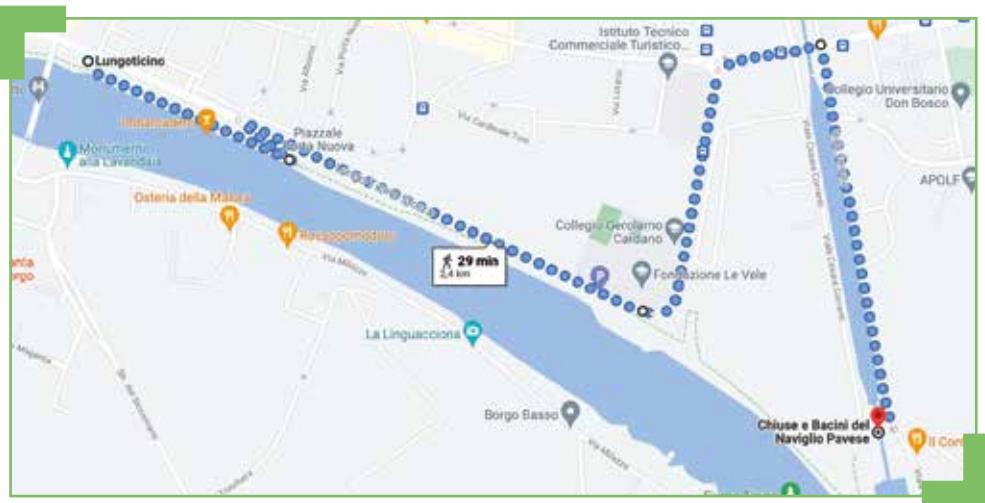




Passeggiata 4

Facile, circa 4 km totali andata e ritorno

Dal Ponte Coperto (lato città) alla scoperta del Naviglio Pavese (alla Conca del Confluente).



Senza attraversare il Ponte Coperto, si scendono le scale tenendolo sulla destra, da Lungo Ticino Sforza, incamminandosi lungo il fiume. Si supera l'Imbarcadero, che funge da attracco, ma anche da bar.



Proseguendo si passa accanto all'ex Idroscalo, un'infrastruttura inaugurata nel 1926 della quale la compagnia aerea SISA (Società Italiana Servizi Aerei) si serviva per gestire la rotta Trieste-Venezia-Pavia-Torino. L'idroscalo di Pavia divenne strategico per la tappa di rifornimento e per lo smistamento di merci e posta, anche per la vicina area milanese e rimase in funzione fino al 1942. Da allora in disuso, si possono distinguere ancora l'hangar in cui potevano trovare ricovero fino a 4 velivoli e lo scivolo di accesso.



Il percorso abbandona il greto del fiume e prosegue per un breve tratto sul marciapiede, raggiungendo la rotonda sormontata dal Tedoforo, installazione luminosa opera dell'artista Marco Lodola.

È possibile ristorarsi con l'acqua della fontanella sull'angolo tra Lungo Ticino Visconti e Viale Partigiani prima di proseguire di nuovo a destra.



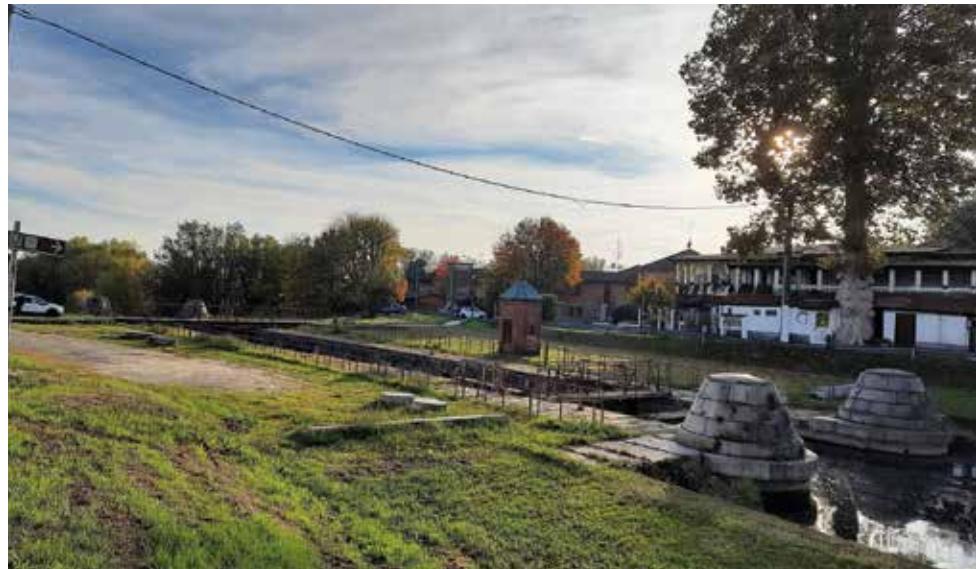
Qui si rimane rapiti dalla visione della forza dell'acqua del Naviglio Pavese, imprigionata dalle conche.

Superato il penultimo bacino del Naviglio Pavese, prima di girare a destra, si staglia la costruzione ove, come testimonia la targa commemorativa, il padre di Albert Einstein fondò, nel 1894, le officine eletrotecniche nazionali Einstein-Garrone.

Lasciando a sinistra il fabbricato, ci si incammina in Viale Venezia lungo la sponda di quello che, in passato, è stato un importante canale mercantile.

Il Naviglio Pavese ha una lunghezza di 33,10 km e copre un dislivello di ben 56,60 metri, ostacolo che è stato possibile superare grazie alla costruzione di dodici chiuse. Il sistema a *gradini* all'occorrenza veniva chiuso e riempito facendo salire il livello dell'acqua, portando così la barca all'altezza della sponda superiore. Una specie di *montacarichi* che sfruttava l'acqua.

Il Naviglio Pavese inizia dalla Darsena di Milano, da cui si dirama verso sud-sud ovest attraversando la periferia milanese fino ad arrivare a Pavia, dove sbocca nel Ticino presso la Conca del Confluente, che si raggiunge proseguendo diritto.





Chi desidera allungare la passeggiata può scegliere un ulteriore *trekking urbano* percorrendo a ritroso Viale Venezia e, all'angolo dello stabile già sede delle officine elettrotecniche nazionali Einstein-Garrone, attraversare la strada e imboccare Viale Sicilia.

Sulla sinistra si accede alla stradina pedo-ciclabile del Naviglio, che conduce accanto alla sede del quotidiano locale "La Provincia Pavese" in Via Canton Ticino. Si può camminare poi nella zona di Viale Bligny oppure dirigersi verso lo stadio comunale e oltre, sulla Alzaia che raggiunge Borgarello e Certosa.

L'itinerario dal Ponte Coperto alla Conca del Confluente e fino all'Abbazia della Certosa di Pavia è particolarmente adatto da percorrere anche in bicicletta o sui pattini a rotelle (la distanza da coprire è di circa 12 km, cioè 24 tra andata e ritorno).



Noi Autogol abbiamo un legame indissolubile con Pavia. Ci siamo nati e cresciuti. Nella piccola radio locale, Radio Ticino Pavia, appena dietro a Piazza Duomo, abbiamo mosso i nostri primi passi. E proprio Pavia è stata fonte di ispirazione per la scrittura delle nostre imitazioni. Quante volte passeggiando in riva al Ticino abbiamo pensato e ideato la trasmissione che avremmo dovuto fare qualche ora dopo. E quando siamo in crisi creativa ci rechiamo sempre lì, convinti che sulle sponde del Ticino possa ritornare l'ispirazione.

Alessandro Iraci, Michele Negroni, Alessandro Trolli - Gli Autogol
Conduttori radio-televisivi, imitatori e youtuber.





Passeggiata 5

**Facile, circa 12 km totali andata e ritorno.
In bicicletta e a piedi**

**Dal Ponte Coperto (lato città)
a Strada Costa Caroliana.**



Percorso l'itinerario della Passeggiata 4, volendo privilegiare un itinerario che conduca di nuovo in prossimità del fiume, ma in una zona in cui il paesaggio naturale sia decisamente più selvaggio, si può tornare indietro per un breve tratto di Viale Venezia, fino a incrociare e imboccare, sulla destra, Via De Barachis, quindi ancora a destra in Via S. Giovanni Bosco. La via ben presto abbandona l'abitato per inoltrarsi in un tratto di campagna che, sfociando in un sentiero, conduce a un ponticello.

Superato il ponte si svolta a destra e si avanza fino al successivo incrocio.

A questo punto, se invece di optare per la passeggiata lungo la golena si preferisce assecondare *la gola*, basta procedere diritto: dapprima si scorgono le arnie poi, sulla sinistra, si possono acquistare miele e derivati direttamente dal produttore.

Volendo tornare in centro percorrendo le strade urbane è sufficiente camminare sull'ultimo tratto sterrato e raggiungere Via Francana. Più avanti, sulla sinistra, si incontra la piccola, pregevole chiesa romanica di San Lazzaro, che fu uno dei più antichi lebbrosari d'Italia.

Via Francana sbocca in Viale Cremona, a sinistra ci si indirizza verso il centro di Pavia, basta camminare sempre diritto per raggiungere la rotonda sormontata dall'opera di Marco Lodola, già incontrata nell'itinerario 4.

Se invece la determinazione a continuare la passeggiata verso il fiume è ancora forte, all'incrocio si va a destra, dove un canale irriguo costeggia il sentiero di terra battuta.



Si procede diritto fino a incontrare il fiume. La scampagnata può riservare delle sorprese, non è raro infatti incontrare qualcuno a cavallo, ma anche piccole mandrie al pascolo.



Spostandosi in prossimità della sponda e osservando la città alle spalle è emozionante scoprire che, anche a questa distanza, si scorge chiaramente la sagoma del Duomo.

Vicino all'acqua o intenti a pescare sono visibili molti volatili: gabbiani reali, germani, garzette, aironi cinerini e anche uccelli non autoctoni come i cormorani e gli ibis sacri, sembra di *entrare* in un documentario di *National Geographic*!

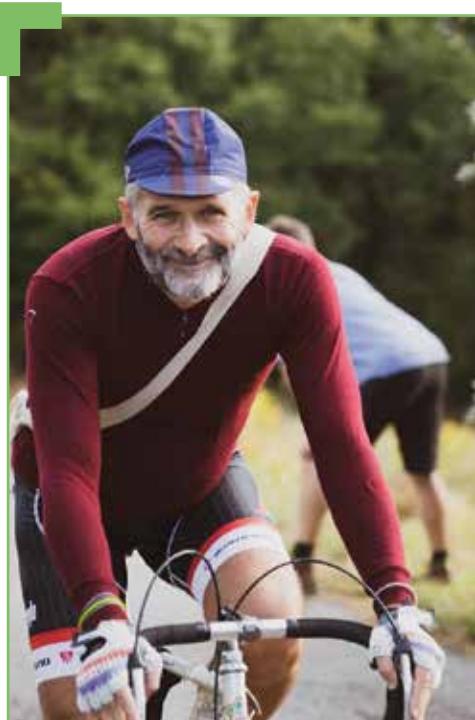


Dopo aver camminato lungo il Ticino ci si inoltra in mezzo alla fitta vegetazione e si raggiunge uno specchio d'acqua stagnante nel quale, durante le calde giornate estive, si possono ammirare diversi esemplari di tartarughe tipiche di questo habitat che si scaldano al sole: sono le testuggini palustri.



Il sentiero si biforca, seguendo a destra si passa accanto ai resti di una grande cascina abbandonata, si prosegue, si gira a sinistra per due volte e si giunge alla località Costa Caroliana. Ci si trova a pochissima distanza dall'abitato cittadino: chi è stanco può decidere di tornare nel centro storico servendosi dell'autobus numero 3 da Viale Cremona.

Chi lo desidera può proseguire verso Scarpone e raggiungere San Giacomo della Cerreta camminando su un tratto della Via Francigena. Per quest'ultima meta bisogna tenere in debito conto *gambe e tempo*, infatti si aggiunge a quelli già percorsi un'ulteriore decina di chilometri, anche se non ci sono dislivelli bisogna essere allenati per poter affrontare il rientro.



Pavia è fatta per la bicicletta. È quasi piatta, ma non troppo. Strada Nuova in discesa dà l'ebbrezza del volo leggero, e in salita non è così dura da tirare il collo. Altre "viette" - via Luigi Porta, via dei Liguri... - serpeggiano, a seconda, in su o in giù tra le selci delle "passadore" e il pavé nostrano dei sassi di fiume. Per chi ama le sfide, c'è addirittura un "muro" da Giro delle Fiandre: via Rotari. E poi ci sono i lungofiume: quello che corre a filo d'acqua da San Lanfranco al Confluente; e quello che lambisce le case del Borgo per finire all'Imbarcadero di Travacò, e di lì nella "Grande Foresta di Pianura", dove Ticino e Po si uniscono.

Gino Cervi

Consulente editoriale e scrittore.

Avvertenze

Nella bella stagione è sempre consigliabile dotarsi di acqua e di prodotti repellenti contro gli insetti.

Trattandosi di passeggiate immerse nella natura, nel Parco del Ticino, in particolari condizioni meteo alcuni itinerari potrebbero non essere percorribili, a causa degli allagamenti o della parziale uscita del fiume dal suo alveo. È sempre opportuno verificare prima di mettersi in cammino.



